



UNIONE MONARCHICA ITALIANA  
Il Segretario Nazionale

a S.E. l'On Dott. Clemente Mastella  
Ministro della Giustizia  
ROMA

Signor Ministro,

Le scrivo perché ho già avuto modo di apprezzare il Suo alto senso dello Stato.

La ragione di questo mio appello riguarda il tentativo di riabilitazione dell'anarchico Giovanni Passannante che, il 17 novembre 1878, tentò di pugnalare il Re Umberto I, Capo dello Stato costituzionale, in visita a Napoli.

Il Re fu ferito leggermente e con il Re il presidente del Consiglio Benedetto Cairoli.

Il mancato regicida ebbe un regolare processo, fu difeso da un illustre penalista e, conformemente alla legge del tempo, condannato a morte.

Il Re lo graziò e la pena capitale fu commutata in quella dell'ergastolo.

Passannante era nato a Salvia di Lucania (Potenza) e l'amministrazione comunale del tempo, con due delibere approvate all'unanimità, chiese di archiviare il nome di Salvia per assumere quello, attualmente in vigore, di Savoia di Lucania. L'attentato contro il Re, per stessa ammissione del Passannante, non corrispondeva ad una particolare avversione verso l'uomo Umberto, che era Re da pochi mesi, ma all'avversione al principio di autorità.

In questi tempi a Savoia vengono portate avanti, condivise da minoranze per lo più estranee al paese, due iniziative: il trasporto trionfale nel paese, addirittura nella stessa data dell'attentato al Re, dei resti mortali del Passannante (il cranio è esposto nel museo di criminologia a Roma) e la cancellazione del nome Savoia del centro lucano per riappropriarsi di quello di Salvia.

Il Prefetto di Potenza è intervenuto un anno fa contro l'intitolazione di una piazza di altro paese ai briganti antirisorgimentali. Il caso di Savoia di Lucania è più complesso nella sua gravità perché la Regione ha stanziato fondi per le cerimonie funebri inerenti il trasporto dei resti del Passannante ed il Suo predecessore alla Giustizia, On. Diliberto, si è pubblicamente espresso per le liberatorie atte a consentire il trasporto. Condanno il funerale apologetico, non la sepoltura nel cimitero.

Faccio, pertanto, appello a Lei perché non si consumi l'ipotesi della riabilitazione di un mancato assassino di un Capo dello Stato.

La Repubblica non è nata da una rivoluzione; il principio della continuità della Storia non può escludere il periodo del Regno.

La ringrazio vivamente per l'attenzione che vorrà riservare a questa mia lettera e La prego di accogliere i miei più deferenti ossequi.

Sergio Boschiero